

Un uomo affetto da un linfoma si è rivolto alla Procura

Ambiente e patologie tumorali Una denuncia per avere chiarezza

Nel mirino le emissioni degli impianti tra la città e Simeri Crichi

Antonella Scalzi

Disastro ambientale e lesioni colpite gravissime. Sono le accuse contenute in una denuncia-querela che rispolvera i timori legati all'impatto sulla quotidianità della centrale termoelettrica dell'Edison. Accuse e sospetti ancora tutti da verificare, ma messi nero su bianco da chi ha visto la propria vita schiacciata da una patologia tumorale. Sì, la querela porta la firma di un uomo affetto dal linfoma di Hodgkin, che lotta contro un mostro che gli ha stravolto la vita e non crede alle fatalità. Al momento, non ci sono studi scientifici che comprovino i suoi sospetti, ma la possibilità che ciò che è accaduto a lui accada anche ad altri l'ha spinto a scendere in pista. Vuole capire se dietro il suo male ci siano scelte da correggere ed è per questo che si è rivolto direttamente alla procura.

Lo scopo è quello di innescare accertamenti terzi in grado di dire chiaramente se dietro a quello che per l'Edison è solo vapore acqueo si nascondano «fumi collegabili alle patologie tumorali». Torna alla ribalta, dunque, una storica battaglia del Codacons che meno di un anno e mezzo fa diffidava la Regione pretendendo «la rimozione di tutte le situazioni di rischio, anche potenziale, mediante azioni di contenimento e abbassamento dei livelli degli inquinanti nell'atmosfera». Sullo sfondo le operazioni di misurazione della qualità dell'aria svolte nel 2018 che portarono l'Arpacal ad attestare il superamento dei limiti imposti per alcuni valori



Denuncia Un cittadino si è rivolto alla Procura perché faccia chiarezza sulle condizioni ambientali dell'area di Alli

nonché una direttiva europea che, già dieci anni fa, imponeva agli Stati il miglioramento della qualità dell'aria. Respirare purezza è dunque il leit motiv ricorrente e nel pieno dell'estate torna d'attualità la diffida attraverso la quale il Coordinamento delle associazioni per la tutela dell'ambiente e dei diritti dei consumatori e degli utenti puntava i piedi affinché la Regione «adottasse tutte le misure idonee a correggere o eliminare gli effetti dannosi delle violazioni accertate».

I dubbi del Codacons palesati dal numero due nazionale, Francesco Di Lieto, finirono sul tavolo del ministero

dell'Ambiente e la querela che rispolvera la questione dimostra che la vicenda non si è sgonfiata. Tutela del territorio e salute erano e restano sulla cresta di un'onda alimentata dalle continue segnalazioni che il Codacons riceve su quello che definiscono «un asserito incremento delle patologie tumorali». Sono in molti a ricollegare l'insorgere delle neoplasie con le condizioni dell'area di Alli, dove c'è anche la discarica. Sotto accusa qualità dell'aria e temperatura del mare mentre i sospetti sull'area tra Simeri Crichi e Catanzaro spaventano al punto che la richiesta del Codacons è netta: «Si

adottino tutte le misure, di emergenza e strutturali, a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, per ridurre significativamente i livelli di inquinamento atmosferico nel più breve tempo possibile, imponendo l'adozione di tutte le misure necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno determinato il superamento dei valori limite». Prevenire, dunque, è il concetto chiave soprattutto ora che la querela rafforza le paure e riapre una querelle storica che nella zona è diventata un neo destinato a riconquistare ciclicamente la scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA